

C. Rinaldi (a cura di), *I copioni sessuali. Storia, analisi e applicazioni*, Milano, Mondadori Education, 2017, pp. 430

Maddalena Cannito

Il sesso e la sessualità sono storicamente stati considerati oggetti delle scienze biologiche e legati a una non meglio definita sfera della “natura”. Ancora oggi, si tende a considerare i comportamenti sessuali come il prodotto di istinti e pulsioni in un processo di naturalizzazione, appunto, che è al contempo di normalizzazione. Non a caso, infatti, il sesso solo in tempi recenti è stato riconosciuto come un fatto sociale e i primi studi in questa direzione si sono focalizzati sui comportamenti devianti.

Riprendendo la teoria dei copioni sessuali (*sexual scripts*) elaborata da Simon e Gagnon agli inizi degli anni settanta, il volume curato da Cirio Rinaldi ci mostra, invece, la natura prettamente sociale del sesso e dei comportamenti sessuali aiutando il lettore a comprendere che gli esseri umani non nascono sessuali ma lo diventano. Il contesto sociale in cui nasciamo, infatti, ci fornisce repertori culturali – i copioni – che trasformano soggetti *sessuati* in soggetti *sessuali* in un processo fortemente influenzato dall'appartenenza di genere, etnica, di classe, religiosa, dai percorsi migratori, dalla disabilità etc. *Diventare sessuali* significa, soprattutto, apprendere credenze, rappresentazioni, preferenze, sistemi di valutazione e pratiche, assumere ruoli e *vocabolari* specifici all'interno di un processo di socializzazione sessuale che durerà per tutto il corso della nostra vita” (p. 6; corsivo nell'originale).

Un primo punto di forza, dunque, del libro è quello di essere un tentativo di consolidare anche in Italia lo studio della sessualità attraverso i copioni sessuali – un filone finora trascurato, fatta eccezione per l’uso che ne hanno fatto alcun* rar* studios* come Bertone e Ferrero Camoletto (2009) – che passa anche attraverso la traduzione in italiano di tre saggi di Gagnon e Simon fondativi di questa teoria e la raccolta di alcune riletture e sviluppi teorici successivi operati da altr* autor*.

In secondo luogo, i contributi de* divers* autor* permettono di rendere conto della multidimensionalità sia della sessualità, sia dei copioni i quali si collocano su tre piani (culturale, interpersonale, intrapsichico) e permettono di guardare ai modi in cui gli individui si dicono (i vocabolari) e diventano (le carriere) sessuali e fanno sesso (le performance e la drammaturgia sessuale). In questo modo, non solo il libro conduce il lettore in un’esplorazione approfondita della teoria, ma fornisce anche strumenti complessi per l’analisi della società e del cambiamento sociale. In realtà, leggendo alcuni contributi si nota che sembra esistere un quarto piano, quello subculturale, su cui lavorano i copioni sessuali, che è un aspetto che nel volume pare rimanere un po’ in ombra e che sembra, invece, una pista d’indagine promettente e certamente degna d’interesse.

Entrando più nel dettaglio dei contenuti, colpisce positivamente la varietà di argomenti trattati (alcuni per la prima volta in Italia, come l’uso della “app” *Grindr*) e, in particolare, il modo in cui alcuni temi “scomodi” come il *sex work* vengono esplorati attraverso uno sguardo sociologico sul fenomeno, fortemente in controtendenza rispetto alle letture basate sulla devianza e su stereotipi stigmatizzanti. Inoltre, in questo modo, i temi del sesso, della sessualità e dei comportamenti sessuali aprono le porte a uno scenario di più ampio respiro che aiuta ad analizzare dinamiche sociali più vaste che includono la costruzione dei generi, il potere e le gerarchie fra uomini e donne, le gerarchie di maschilità, la costruzione della “normalità”, l’eteronormatività, il controllo sociale, i confini tra sfera privata e mercato. L’uso della teoria dei copioni sessuali, allora, diventa, da una parte l’occasione per portare nel contesto italiano lo studio della sessualità come fatto sociale e, pertanto, socialmente costruito; dall’altra, di allargare il campo di studio a fenomeni più recenti come il *sexting* fra adolescenti e, al contempo, di rileggere fenomeni di vecchia data, come le *hotline* telefoniche e la prostituzione, in una chiave nuova che tiene conto del contesto sociale, della scena (per dirla con Goffman, autore

giustamente spesso richiamato nel testo), degli attori nella loro soggettività e in relazione con gli altri.

Per concludere, il testo curato da Rinaldi ci offre uno sguardo decisamente interessante e innovativo, arricchito dall'intreccio di più voci di diverse generazioni di studios*, su un tema, come quello del sesso e di tutti i fenomeni ad esso connessi, che in Italia è ancora un tabù. È un testo, infatti, che si dimostra capace di parlare a diversi soggetti dagli student* universitar* ai ricercatori sociali, ma che potrebbe essere certamente anche una provocazione da lanciare all'opinione pubblica per ridimensionare il ritorno in auge di visioni biologizzanti di genere e sessualità.

Sebbene sia chiara e apprezzabile la suddivisione del testo in cinque parti, di cui le prime due sono dedicate alla storia dei copioni sessuali e agli aspetti metodologici e sviluppi teorici e le ultime tre all'analisi, nell'ordine, dei copioni intrapsichici, interpersonali e culturali, forse il testo sconta la volontà di dare spazio a molt* autor*. Talvolta, infatti, il volume risulta leggermente disorganico soprattutto perché, non prevedendo una sezione conclusiva, lascia alla fine il lettore un po' spiazzato. Tuttavia, questa sorta di fluidità e "incompletezza" del libro, in sintonia e in isomorfismo con l'oggetto studiato, lasciano aperta la porta a ulteriori possibili usi dello strumento teorico dei copioni sessuali la cui capacità euristica è ancora in parte da esplorare.